

CASTRO POLO

CASTRO POLO

25 MAGGIO - 29 GIUGNO 1996



DANTE VECCHIATO
GALLERIA D'ARTE

PADOVA - Via Dondi Dall'Orologio, 35
VICENZA - Str.lla S. Barbara, 10

A Venezia, qualche Biennale fa, il premio della scultura venne vinto da una coppia di artisti tedeschi noti in tutto il mondo per le loro fotografie d'archeologia industriale. Una svista da parte di un'istituzione così importante? No, quasi nessuno mostro' meraviglia perché, in effetti, per un'intera generazione di artisti e teorici quelle severe fotografie in bianco e nero hanno detto molto di più sulla questione della forma e del contenuto di quanto abbiano potuto fare delle pietre rese tonde da qualche scultore dall'indiscussa riconoscibilità formale. Ma, ciò' significa anche che - ormai anche a livello istituzionale - il tempo ha avuto la meglio su

uno dei fraintendimenti più popolari della nostra generazione: e cioè che il medium non è un messaggio, ma solo un medium. Le opere di Roberto Castro Polo attirano l'attenzione per la perfezione figurativa dei soggetti: sembrano fotografie, eppure qualcosa ci avverte che non sempre lo sono. A guardarle da vicino, rivelano discrete pennellate e sottili dosi di colore. E' solo una questione di metodo. L'immagine di partenza è una polaroid sulla quale l'artista interviene con matita, aerografo e colore. In seguito, Castro Polo ottiene un internegativo in bianco e nero che rende possibile l'ingrandimento della piccola

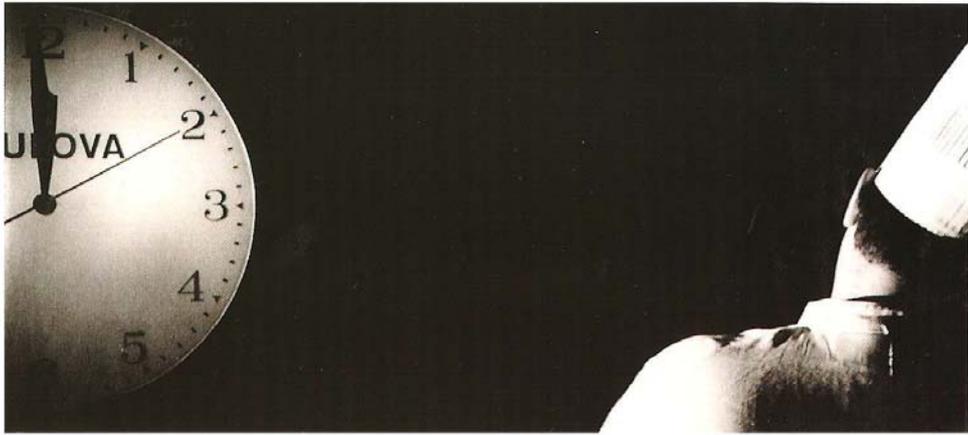
polaroid. L'immagine viene proiettata su di una lastra d'alluminio trattata con chimica ai sali d'argento, in modo da rendere questo materiale fotosensibile. Ma non finisce qui: l'artista continua ad intervenire sulla lastra d'alluminio con il colore fino a quando non raggiunge il risultato voluto. Castro Polo diventa, così, l'artefice di un processo incessante, continuo, attraverso il quale il mezzo passa in secondo piano proprio grazie alla capacità dell'artista di usare tecniche diverse e alla sua abilità nel padroneggiarle. L'effetto prodotto da queste opere è che, alla fine, pittura e fotografia si intersecano a tal

punto da non essere più riconoscibili come tali. Da polaroids di dimensioni ridotte l'artista riesce a creare opere di grande respiro. D'altra parte, anche a prescindere da considerazioni puramente tecniche, ricordiamo che il ritratto è uno dei generi popolari che la fotografia ha preso in prestito dalla pittura. L'invenzione della fotografia ha rappresentato un vero processo di democratizzazione dell'immagine, per cui anche il borghese della fine dell'Ottocento poteva permettersi un ritratto. In quel periodo si trattava di un'esigenza importante per la costruzione dell'identità di una nuova classe: oggi, invece,

l'accento si è spostato su dinamiche personali, sull'investigazione del proprio ego ecc.. Castro Polo inverte questa tendenza realizzando dei ritratti che hanno ben poco di psicologico. Non a caso, spesso le sue figure sono ritratte di lato, quasi mai di fronte, quasi a voler accrescere l'anonimia del personaggio specifico e ad esaltarne, invece, il ruolo. D'altra parte, è proprio questo che interessa al nostro artista: ripresentare la figura del cuoco, cioè colui che - come l'artista - crea ogni volta che si mette al lavoro, una figura che, per le sue capacità di fantasia e sperimentazione, è molto vicina alla figura dell'artista. In fondo, entrambi ci nutrono.





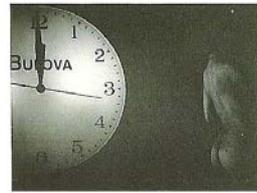
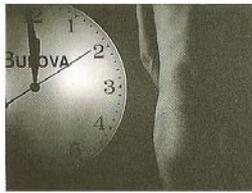
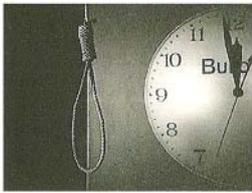


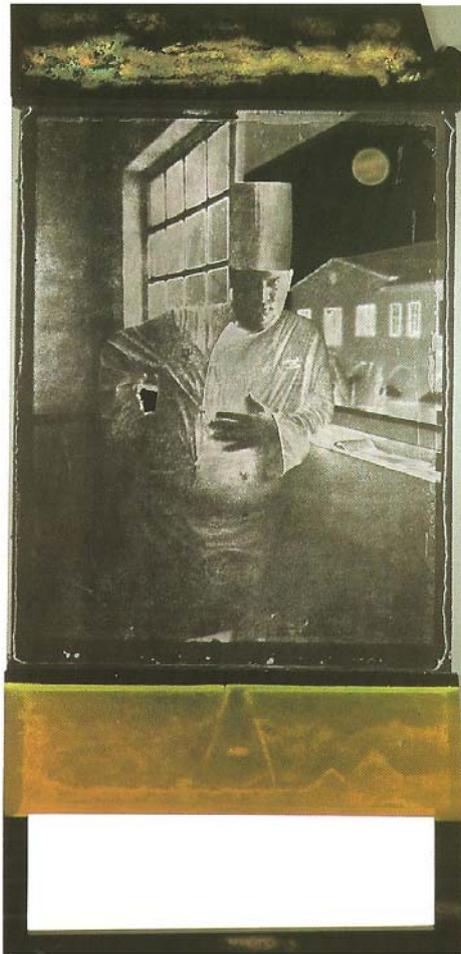
I personaggi di Castro Polo sono in perfetta sintonia, infatti, con il contesto pittorico da lui creato. Il suo figurativo non ricerca l'identità psicologica delle persone ritratte, ma forma un tutto unico con la ricerca estetica da lui sperimentata: "Tratto le mie opere come oggetti", dice l'artista, "ma dentro a quegli oggetti c'è un aspetto formale che richiama dinamiche classiche come la pittura, la superficie, la forma, ma anche il mondo dei fenomeni. La figura del cuoco mi attrae molto, mi ricorda i pasticceri di Soutine. L'eleganza del cappello del cuoco, inoltre, crea delle discrete assonanze con Piero della Francesca."

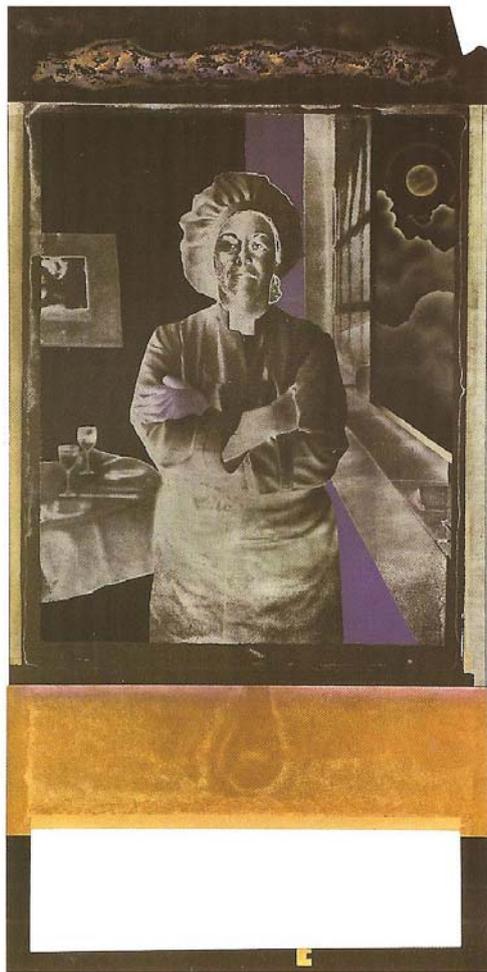
La composizione dei lavori di Castro Polo ripete dei motivi verticali entro i quali i personaggi convivono con elementi simbolici. In un modo o nell'altro, la fotografia spesso scava nella memoria: nella memoria dell'arte così come nella memoria delle esperienze umane. Secondo alcune scuole estetiche, la biografia di un artista non è importante ai fini di una reale comprensione dell'opera. Quasi tutti i ritratti di questa serie sono ripresi in interni, nell'ambiente di lavoro. Il ritratto del cuoco, preso di lato, che guarda attraverso la finestra la cui rigida simmetria ricorda la protezione di una grata. Come non pensare alle sbarre di una prigione e,

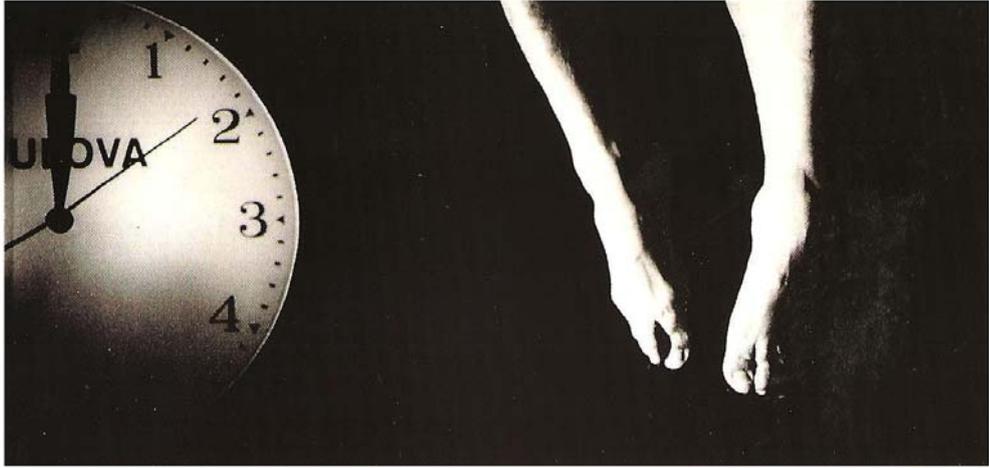
di conseguenza, al periodo di ingiusta reclusione che ha subito l'artista cubano nel suo recente passato? Anche in questo caso, attraverso una citazione indiretta, leggiamo la capacità della pittura (ma anche della fotografia) di filtrare l'esperienza per riconsegnarcela arricchita di un'aspirazione nuova: quella di infondere di responsabilità il vivibile per restituire lucidità al vissuto.

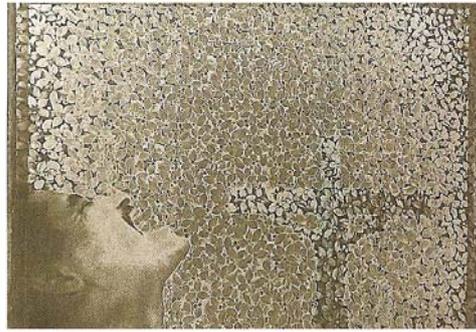
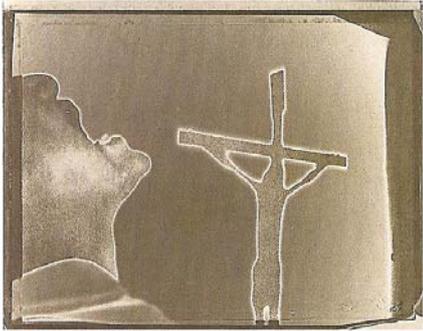
Gianni Romano

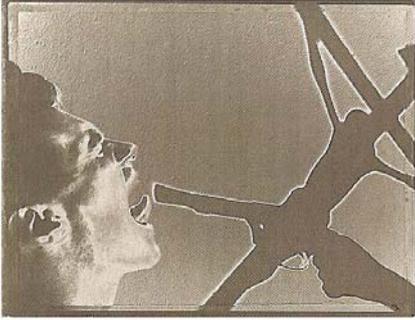










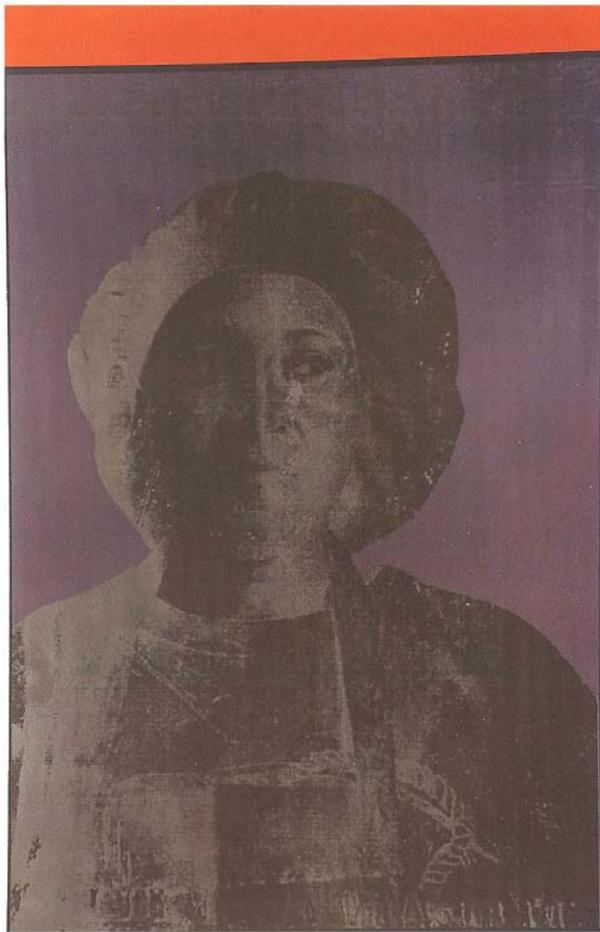












翠亨酒家





- 5 **PASTICCIERA**, 1992
cm. 154 x 180
tecnica mista su alluminio e legno
- 6 - 8 **DELLA SERIE "CONTRO IL TEMPO"**, 1995
polaroid
- 9 **DELLA SERIE "CONTRO IL TEMPO"**, 1995
polaroid
- 10 **GIORNO PER NOTTE 1**, 1992
cm. 240 x 116
tecnica mista su alluminio e legno
- 11 **GIORNO PER NOTTE 2**, 1992
cm. 240 x 119
tecnica mista su alluminio e legno
- 12 - 13 **GUARDANDO LE STELLE**, 1992
cm. 125 x 318
tecnica mista su alluminio e legno
- 14 - 15 **DELLA SERIE "CONTRO IL TEMPO"**, 1995
polaroid
- 16 **STIGMATA**
(conversazione telepatica), 1992
cm. 104 x 184
tecnica mista su alluminio e legno
- 17 **AFFRESCO, RITRATTO DI UN UOMO CHE IMPERSONA UN CUOCO** (alla maniera di Piero della Francesca), 1992
cm. 136 x 79
tecnica mista su alluminio e legno
- 18 **REDHANDED**, 1992
cm. 140 x 158
tecnica mista su alluminio e legno
- 19 **LA PASTICCIERA CHE PIANGE**
(nello spirito dell'Icona Bizantina), 1992
cm. 170 x 109
tecnica mista su alluminio e legno
- 20 **RISTORANTE JUMBO**
(ritratto anonimo di un cuoco), 1992
cm. 154 x 183
tecnica mista su alluminio e legno
- 21 **DELLA SERIE "CONTRO IL TEMPO"**, 1995
polaroid



DANTE VECCHIATO
GALLERIA D'ARTE

PADOVA - Via Dondi Dall'Orologio, 35 Tel. (049) 665447 Fax 665622
VICENZA - Str.lla S. Barbara, 10 Tel. (0444) 327791 Fax 327758
FORTE DEI MARMI - Via Carducci, 43/A (sede estiva)